



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 28 gennaio 2018

Lecture

Genesi 5,28-29 e 32

*“Lamec visse centottantadue anni e generò un figlio, 29 che chiamò Noè, dicendo: «Questo ci consolerà della nostra opera e della fatica delle nostre mani a causa del suolo che il Signore ha maledetto». [...]32 Noè, all’età di cinquecento anni, generò Sem, Cam e lafet”.*

Genesi 6,5-9

*“Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo. 6 Il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra, e se ne addolorò in cuor suo. 7 E il Signore disse: «Io sterminerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato: dall’uomo al bestiame, ai rettili, agli uccelli dei cieli; perché mi pento di averli fatti». 8 Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. 9 Questa è la posterità di Noè. Noè fu uomo giusto, integro, ai suoi tempi; Noè camminò con Dio”.*

Matteo 24,36-44

*“«Ma quanto a quel giorno e a quell’ora nessuno li sa, neppure gli angeli del cielo, neppure il Figlio, ma il Padre solo. 37 Come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figlio dell’uomo. 38 Infatti, come nei giorni prima del diluvio si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e si andava a marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, 39 e la gente non si accorse di nulla finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così sarà {anche} alla venuta del Figlio dell’uomo. 40 Allora due saranno nel campo: l’uno sarà preso e l’altro lasciato; 41 due donne macineranno al mulino: l’una sarà presa e l’altra lasciata. 42 Vegliate, dunque, perché non sapete in quale giorno il vostro Signore verrà. 43 Ma sappiate questo: che se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte il ladro deve venire, veglierebbe e non lascerebbe*

*scassinare la sua casa. 44 Perciò anche voi siate pronti; perché, nell'ora che non pensate, il Figlio dell'uomo verrà»*”.

2 Corinzi 5,17-20

*“Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove. 18 E tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione. 19 Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione. 20 Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio”*

La gente non si accorse di nulla”. Le parole di Gesù sembrano descrivere i nostri tempi, ma forse tutti i tempi, in cui regna soprattutto indifferenza di fronte alle violenze.

Mentre però l'umanità, nelle città e nelle campagne, continua la sua corsa senza farsi carico di chi sta accanto e soffre e muore, Dio vede la sofferenza e vede la malvagità umana.

La vede e ne è coinvolto. La Bibbia oscilla tra un coinvolgimento di Dio che comporta ira e distruzione del mondo e il suo trovare la compagnia di alcuni esseri umani che camminano con lui. Il primo di questi amici di Dio è Noè. Noè appare dunque quasi come l'anticipazione della nuova creatura, amica di Dio, amica del mondo.

Dio maledice il suolo a causa del peccato umano, e uomini e donne si ritrovano separati da Dio e dalla terra al tempo stesso.

L'armonia con il mondo è perduta e il lavoro umano non solo è pesante e pericoloso, ma può condurre alla distruzione delle risorse, come ben sappiamo in questo tempo dominato da petrolio, carbone e uranio.

Con Noè si intravede un altro modo di vivere, e su di lui è pronunciata una parola che produce giustizia, grazia. Il cammino con Dio ci fa pensare all'attenzione alle piccole cose, alla disciplina quotidiana, al mettersi in ascolto di un Dio che è anch'esso in continuo movimento, con il mondo, con la vita.

E, cosa sorprendente, la figura di Noè ci fa capire che, anche dopo la caduta di Adamo ed Eva, è possibile per gli esseri umani scegliere il bene e la giustizia.

Una scelta che pone Noè letteralmente contro tutto il mondo. Si fida di Dio e va contro l'indifferenza di quanti lo circondano.

In un'altra occasione lo sguardo di Dio sulla malvagità presente tra gli umani è espressa così: "Dio vede il male, e si stupisce che nessuno si levi a contrastarlo".

L'indifferenza umana al male è denunciata da Dio come mancanza di amore, una mancanza nell'ascoltare la sua parola.

Ma qui, all'inizio della storia umana narrata nella Genesi, prima della distruzione del diluvio, Dio trova un alleato, un uomo che cammina con lui.

Basta questo a salvare il mondo, a fare la differenza tra la vita e la morte.

Non per lui soltanto, ma per la nostra storia.

Ogni volta che ricordiamo l'opera di testimonianza e d'amore di chi ci ha preceduti, noi ricordiamo come basti POCO per fare la differenza.

Un POCO che però implica coraggio e un po' d'incoscienza, nell'andare contro la corrente, nel seguire il Dio nascosto, il Dio dell'amore che contrasta le regole delle nostre società spietate.

Ma questo è importante: che anche in noi ci sia una parte di quel Noè che cammina con Dio, un Noè che accetta di attraversare il diluvio, la collera di Dio, benché non la comprenda.

Un Noè che veglia, ma che non sta con le mani in mano, anzi, costruisce la prima grande opera artigiana, quell'arca descritta in molte opere d'arte come una città galleggiante e brulicante di vita. Una navicella che custodisce la vita nel mezzo della distruzione e si fa garante della possibilità di un nuovo inizio. E' così che Noè interpreta il suo essere nuova creatura: non tenendo per sé la promessa di vita, ma condividendola.

E' così che anche noi siamo chiamati a essere nuove creature, portatori e portatrici della promessa di riconciliazione tra Dio e il mondo, tra il mondo e l'umanità, superando ogni indifferenza nei confronti del male.

*Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa Evangelica Valdese di Firenze, Domenica 28 gennaio 2018*